

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 802

Curia Generalizia - Roma

P. MENDEZ Y VILLA, REAL FERDINANDO

Professò il 28 XII 1778 in S. Nicola di Roma? Subito passò al Clementino. Vi attese agli studi e alla prefettura per tre anni. Nel nov. 1781 fu mandato nel collegio di Camerino. Nel gennaio 1788 fu mandato rettore-vicario nell'orfanotrofio di Ferrara. Del suo reggimento abbiamo sul libro degli Atti questa sua nota personale:

" 29 IV 1789 - La mattina di detto giorno alle ore 15 fu tenuta la congregazione di questo Pio Luogo convocata nel Magistrato il Giudice dei Savi, il Priore Sig. Luici Muratti, il Rettore ed i SS. Protettori la componevano. Dopo le altre volte descritte formalità, il Sig. Priore voleva dimettersi dal suo impiego; ma alle replicate istanze del Sig.

Giudice dei Savi, e del Sig. Marchese Riaschi protettore, concordò di ritenerlo ancor per un anno, a condizione che se gli desse un Propriore. L'elezione di questi cadde nella persona del sig. Franco Pagliarini. Fu letto il foglio di amministrazione. L'aver superava il dare di L. 200 e rotti. Eppure l'istessa mattina pregato il Sig. Priore dal P. Rettore, che volesse restaurare una sola camera per potervi sanamente dormire, fu gli risposto non esservi denaro. La risposta fu giustissima. Nella Congregazione poi il P. Rettore propose di aumentarsi l'elemosina di b. 10 a 12 per far celebrare in due diversi giorni 10 messe per ciascheduno, secondo la mente del testatore Sold; ma ebbe l'onore di non essere contentato in un affare l'adempimento del quale a lui tanto non profittava, e solo lo desiderava per aderire ai prescritti di S.E. il Sig. Card. Arcivescovo, ed alla sua propria coscienza. Se la Relazione da buonora avesse prese alcune precauzioni, quali solo possono ravvisarsi da un su-

periore locale, e delle quali in altri tempi le sono state suggerite, non si ritroverebbe alle volte nella dura necessità di inutilmente compassionare l'avvilimento dei suoi sudditi. Tanto per la verità, e per regola di chi verrà ad occupare questo Pio Luogo dopo lo scrivente ".

Dopo questo sfogo, troviamo che anche lui ebbe bisogno di

un eccitamento per far bene il suo dovere, se è lecito leggere qualche cosa tra le righe delle seguenti note lasciate in atto di visita dal P. ~~Ferdinando~~ Generale Sorrentini il 15 3 1790: " sempre più raccomandiamo alla caritatevole assistenza dell'odierno M.R.P. Vicario D. Ferdinando Mendez (di orfani). Inculchiamo al medesimo di insegnare con indefessa cura la dottrina cristiana ai medesimi, e di non mancare nelle ore libere d'instruirli nel leggere e scrivere. Speriamo che non saremo defraudati dalle nostre giuste premure, e che il nostro P. Vicario procurerà adattarsi comodo degli orfani, che vanno alle arti, per ritrovare il tempo opportuno, onde istruire i poveri orfani alla nostra cura affidati ". A questa nota, P. Mendez fece seguire una osservazione: " Se il decreto sia poi da eseguirsi, io non saprei. Altro è decretare, altro eseguire. Ciò non si può effettuare, poiché per fissare le ore, nelle quali insegnare li orfanelli, farebbe di mestieri, che il Rettore avesse quell'autorità che egli non ha. Egli non è che un semplice cappellano, o almeno tale si vuole che sia. Intelligenti pauca ". La frecciatina è indirizzata al vigente sistema di governo dell'istituto, e allo strapotere dei protettori.

Dopo due anni e cinque mesi di reggenza dell'orfanotrofio di Ferrera, P. Mendez si trasferì nel collegio del Gesù di Ferrara per esercitarvi la carica di prefetto delle scuole.

Nel 1791 con facoltà ottenuta dalla S. Congr. per mezzo del Procur. gen; passò dalla provincia napoletana a quella romana. Fu per qualche tempo parroco in Alessandria, richiesto dal P. Gen. Natta.

Fuggito da Roma a seguito dei tumulti giacobini del 1798, riparò a Napoli; ottenendo di essere iscritto a quella pro-

vincia come nativ, di quel regno. Nel 1799 è procuratore della casa di S. Demetrio, poi nel 1805 rettore del collegio Macedonio. Fu eletto Superiore maggiore della Provincia in seguito alla morte di P. Maderno, cioè nel 1805. Procurò nel suo breve governo di acquistare nuovi soggetti alla ca-

dente provincia napoletana, e poiché erano vietate le vestizioni nel napoletano, condusse alcuni postulanti a compiere il noviziato in Roma, il che successe nell'ottobre 1806.

Successa la soppressione nel 1810 rimase in Napoli, ritenendo sempre vivo il desiderio e la speranza della risurrezione dell'Ordine in quella città; ma le circostanze politiche non gliene permisero l'attuazione. Infatti nel 1818 in Napoli erano state riammesse le congregazioni religiose dal potere politico, ma c'era un'altra politica, quella ecclesiastica, che anche a Napoli, come a Venezia, poneva ostacoli, come si può vedere dalla seguente sua lettera al P. Vic. Gen. Paltrinieri:

14 XII 1819

Alla di Lei preg.ma del 27 agosto da me ricevuta il dì 9 settembre non mancai subito di rispondere a quanto Ella voleva sapere. Le dissi, che quattro soltanto erano in Napoli i sacerdoti superstite somaschi; e le feci inoltre osservare, che qualunque raccomandazione a S.E. il Card. Caraccioli per ottenere il nostro intento era inutile; bensì l'unico mezzo sicuro ed efficace per conseguirlo era quello di rivolgersi a cotesto EM; mo Segr.

di Stato (consalvi; il quale qualora si fosse deggato raccomandare l'affare a S.E. il sig. Cav/ Medici, senza dubbio, la nostra congreg. qui in Napoli sarebbe stata ripristinata. A tale lettere giammai ebbi risposta. Non ne replicai altra, come fo ora, perché dovea dare congruo tempo per agire. Intanto passò settembre. Venne ottobre, e non giudicai doverla importunare, essendo tempo di villeggiatura, e forse ella era assente da Roma. Nel passato novembre poi mi lusingava da un ordinario all'altro ricevere i suoi desiderati pregiatissimi riscontri. Veggendo ora tramontata ogni mia concepita ben fondata speranza le rinnovo la presente, pregandola firmi qualche cosa intorno l'operato, onde regolarmi a norma di quanto si potrà sperare.

S. - Si compiaccia dirmi, se vi é aperto qualche collegio in
Ferrara.

4 suo aff. no amico: Ferd. Mendez de' villareale

46